

dalle mute sigle lapidarie scaturiscono della chiesa ora soppressa di S. Marta, del cui monastero il Salomon pretese al juspatronato, quindi al diritto proprio di assenso nella elezione delle abbadesse, e al tributo annuale, che, anche perduto il titolo, fu perenne, della rosa di seta. Qui vi era la urna di Vettor Duodo, fratello dell' abbadessa Perina, stranamente da epigrafe ricordata su d'una campana del monastero, già figliuolo a Pietro, che sposò Marina Pisani, figlia ed erede del celebre Vittore; e si viene a far menzione di Alvise o Luigi, procuratore e tesoriere, che curò il ristau-ro del pavimento della basilica, accrebbe i vasi sacri di argento e la suppellettile della sagrestia, fece un apparamento in bel ricamo con perle e gemme, ordinò le colonnelle marmoree, che circondano la loggetta a piè del campanile di S. Marco, e selciar fece la gran piazza verso l' antico San Gimignano, dalla parte delle Nuove Procuratie. Abbiamo anche occasione di attingere nozioni varie utilissime sulla famiglia dei Gioliti, stampatori in Venezia, del merito che tutti sanno, nel secolo XVI, che da Trino di Monferrato l' arte condussero, originati dall' antica e nobile casa dei Ferrarì di Piacenza, un dei quali vissuto in Francia parecchi anni, fu detto *joli*, forse per essere lieto di umore e leggiadro di aspetto, e tornato in Italia, comunicò il soprannome suo alla discendenza. E abbiamo contezza di Giovanni il vecchio, di Gabriele e Giovanni juniore, e di Giampaolo, quindi della sorella loro, vera *Fenice* di pietà, che al monastero certamente appartenne, ove amò il padre sceglier la tomba. È toccato inoltre di Francesco, ascendente di Lorenzo Patarol, illustre letterato, la cui breve vita scrisse Francesco Negri, e fu già resa pubblica, nelle note ampliata, e nello elenco esattissimo delle opere. — Nè havvi monumento, a cui, in onta alla dispersione avvenuta, non tenga dietro lo illustratore, e non ne sappia l'attual sito mutato della esistenza. La reliquia infatti della santa, che Ambrogio Con-